

Migliaia in piazza a Roma

Ecco l'orgoglio cristiano

di RENATO FARINA

Il primo pensiero andando alla manifestazione per i cristiani perseguitati è stato, nella mente di chi scrive, per padre Giancarlo Bossi. È in mano a falangi islamiche a Mindanao. Dalle nostre parti è trattato come un nessuno. E il pensiero è stato anche per suo fratello e sua sorella, ad Abbigliato, i quali non hanno aderito a questa piazza, e lo hanno fatto sapere.

Posso dirlo? Hanno fatto benissimo. Li ha consigliati così il governo e l'amore per il proprio caro. Non bisogna irritare i nemici. Non bisogna dare pretesti di irritazione. Le altre manifestazioni cui parteciparono a Roma le famiglie (...)

(...) di sequestrati da bande musulmane in Iraq e Afghanistan non erano contro i rapitori ma contro il nostro governo e i nostri alleati, contro la guerra al terrorismo in Mesopotamia e a Kabul, insomma contro Bush, Berlusconi e Blair, poi contro la Nato: e c'erano in prima fila imam inturbantati e pacifisti no global. Insomma: erano manifestazioni contro i cristiani che fanno la guerra al terrorismo. Non importa se poi non è in nome della religione che i capi di Stato agiscono. Ma nel linguaggio di Osama Bin Laden, sì, sono cristiani e giudei e basta. Allora quelli erano cortei graditissimi e multiformi. Non servivano a nulla, in pratica. A smuovere gli islamici era solo il denaro e nel caso di Mastrogiacomo la liberazione di cinque briganti, ma già che c'eravamo gli abbiamo pure fatto quel regalo propagandistico, con i politici di sinistra in testa.

La manifestazione di ieri sera invece dice la verità. Per questo non c'è andato Veltroni; per questa ragione Diliberto e Pecoraro Scania l'hanno trattata come una specie di peste da isolare nel lazzaretto. Per forza. Ieri si è proclamata una sola verità, netta e perciò comprensiva di tutte le altre. Non contro altre verità. Ma qualche volta bisogna metterle a tema una. Essenziale. Un vino senza acqua. Anzi, questa idea di mobilitazione ha avuto e ha una pretesa piuttosto temeraria: trasformare l'acqua del nostro quietismo nel vino fermo e profumato di chi alza il calice per l'amico. Sapendo che la battaglia comincia. Una ribellione al conformismo del politicamente corretto che im-

disce di fare alcunché per non turbare questo o quell'altro. Così ieri sera c'era gente disposta a versare la sua vita e - Dio non voglia - qualche altra cosa che somiglia al vino, per la libertà dei propri fratelli uomini.

Ridotti a cittadini di serie B

Così non è stato male, ieri sera, sentir pronunciare il nome di "Libero" in piazza. Una bella piazza che si è radunata intorno a uno slogan difficile, quasi impossibile: "Contro la persecuzione dei cristiani in Medio Oriente". Il nostro quotidiano è stato tra i primi ad aderire all'appello. I dati sono tremendi. Non è più possibile essere cristiani e abitare nei Paesi arabi o comunque islamici senza rischiare la pelle, e come minimo subire angherie per essere indotti a lasciare i propri beni e a fuggire. I cristiani erano il 95% degli abitanti della costa nord-africana nel VII secolo. Ora sono a mala pena il 7%, e sono cittadini di serie B.

"Contro la persecuzione e l'esodo dei cristiani". Dinanzi a una formula così dura e pura, i primi a storcere la bocca sono stati tanti cristiani. Hanno paura di offendere le altre religioni. Temono salti su una manina e dica: sono tanti perseguitati, e di tante specie. Ma certo. E chi non lo sa? Per rimanere nell'Africa costiera e nell'Asia prossima, ci sono i drusi in Siria, i zoroastriani in Iran, i musulmani sciiti in zone musulmane sunnite e viceversa. Giusto.

Ma qualche volta è utile dire una cosa sola, senza mescolanza. Privilegiare un'essenza sola, per permettere che anche le altre esistano. È una legge della natura dei popoli. La tirannide punta sempre a un nemico alla volta. Nel Medio Oriente dopo il 1945 sono stati gli ebrei a essere destinati all'annientamento. Erano un mi-

lione e mezzo gli ebrei sefarditi nei Paesi arabi alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Oggi sono cinquemila (5.000!). L'esodo coatto degli ebrei ha impoverito culturalmente quelle terre, ma soprattutto le ha imbarbarite. Una presenza di civiltà è la maggior garanzia per ogni uomo libero del mondo dovunque abiti.

Questo vale ora per i cristiani. In Libano. In Terra Santa. In Egitto. In Iraq, oggi specialmente in Iraq. Pochi anni fa erano ancora oltre un milione, oggi sono alcune decine di migliaia. Vessati, assassinati, costretti a radunarsi in una specie di ghetto lontano dalle loro città. Non è una fantasia: ma c'è una volontà di alcuni Stati di creare una specie di zoo per cristiani, una gabbia per non morire: uno schifo. La cosa grave è che le forze della coalizione assecondano